



CINA IL PRINCIPALE FORNITORE, CROLLO DEL 21% DEI TRAFFICI NEL PRIMO SEMESTRE

Commercio marittimo a picco con il Coronavirus

NAPOLI. Il Covid-19 ha condizionato notevolmente gli equilibri del commercio marittimo mondiale ma il mare rimane protagonista degli scambi commerciali e rappresenta il principale veicolo dello sviluppo del commercio internazionale: il 90% delle merci, infatti, viaggia via mare. I trasporti marittimi e la logistica valgono circa il 12% del Pil globale. È questo il dato globale che emerge dalla settima edizione dello studio "Italian Maritime Economy" di Srm, Istituto di studi e ricerche per il Mezzogiorno del gruppo Intesa San Paolo, presentato ieri nel corso della Naples Shipping Week di a Napoli. Il rapporto conferma per la portualità italiana un trend di traffico stabile negli ultimi 5 anni intorno alle 480/490 milioni di tonnellate movimentate l'anno. L'effetto del Covid-19 si è sentito sul traffico marittimo, con un calo del 21% nel primo semestre 2020 dell'import-export via mare. Il rapporto guarda al mercato internazionale sottolineando che la Cina è il nostro principale Paese fornitore e con 23,1 miliardi di euro di valore rappresenta il 18% di tutto l'import via mare italiano, il primo Paese cliente per modalità marittima sono invece gli Usa che con 28,1 miliardi concentrano il 24% del nostro export.